

II. — COMUNICAZIONI E RELAZIONI

Sull'ubicazione delle sedi comunali.

Note di demografia del prof. G. LOD. BERTOLINI.

Quando la Rivoluzione francese stabilì il nuovo diritto pubblico, molti Comuni minori furono aggruppati, col nome di frazioni, in nuovi Comuni più grossi perchè potessero corrispondere alle nuove esigenze di servizi pubblici più complessi (1), e quella delle frazioni che parve più opportuna fu designata a centro del nuovo ente e a dargli il nome. Ma l'aggruppamento fatto nella fretta d'allora e con criteri troppo spicci e radicali nell'intento di cancellare il ricordo d'un'epoca che non dovea più essere, dette poi luogo a un contromovimento per ottenere un migliore assetamento col trasporto della sede municipale in luogo meglio rispondente alle comodità della popolazione e alle complesse circostanze di fatto dalle quali non si poteva prescindere. Nuove strade, nuovi fatti,

(1) Decr. del Regno Italico 24 luglio 1802: « Art. 75. Il Governo è abilitato ad aggregare i piccoli Comuni ai maggiori, dove trovi la convenienza di farlo. Questa operazione viene proposta dal Consiglio generale ed approvata definitivamente dal Governo. »

E la nostra legge comunale e provinciale: « Art. 16. I Comuni contermini che abbiano una popolazione inferiore a 1500 abitanti, e che manchino di mezzi sufficienti per sostenere le spese comunali, che si trovino in condizioni topografiche da rendere comoda la loro unione, potranno per decreto reale essere riuniti quando il Consiglio provinciale abbia riconosciuto che concorrono tutte queste condizioni. »

L'insufficienza economica dei nostri Comuni minori si rivela specialmente nei sanitari. Non è raro che per questi, più Comuni debbano riunirsi in consorzio, che poi all'atto pratico procede malamente, perchè nelle gelosie viene coinvolto anche il medico, che sostenuto da un Comune, è maleviso dall'altro.

esigenze legislative dettero poi occasione a continuare quel movimento al quale non mancheranno certo ulteriori emergenze determinanti.

Il seguire tali questioni interessa d'avvicino il geografo, che nello investigare il loro svolgersi, si addentra in una analisi antropogeografica che lo mette in grado di apprezzare giustamente le relazioni fra il suolo o l'elemento puramente geografico e l'elemento umano e di cogliere fin dove quello s'imponga a questo e viceversa.

Un caso che sui giornali della provincia di Udine attrasse recentemente la mia attenzione, m'interessò a ricercarne altri dei quali quel Consiglio provinciale ebbe ad occuparsi e che sono quelli che qui appresso presento. Devo render grazie all'onor. avv. cav. Antonio nob. de Pollis, deputato provinciale, che con la premurosa benevolenza che lo distingue, me ne fece avere le Relazioni discusse al Consiglio provinciale sulle cui tracce ho steso le presenti note.

Alcune delle questioni esaminate trovano la loro base nel *fatto puramente geografico*, altre *in ragioni stradali*, altre ebbero occasione da *disposizioni legislative*: ed entrarono in giuoco varî elementi sociali e storici, come vedremo.

S A V O G N A .

(*Rel. Da Pozzo, 12 maggio 1902*).

Il Comune di Savogna, di quella che l'avv. C. Podrecca battezzò Slavia Italiana, abbraccia due piccole valli originarie segnate dai torrentelli, Riecca e Amburna, che si riuniscono poi a Savogna, donde scendono a raggiungere l'Azida e con questa al Natisone. Presso Savogna, alla confluenza delle due valli, ai *casali Crisnero*, località non segnata sulle carte topografiche, è la Sede Municipale. La comunicazione fra le due valli avviene in tutte le stagioni scendendo e salendo per il *thalweg* dall'una all'altra: nella buona stagione si può anche attraversare il dosso montagnoso che le separa.

Nel 1901 (25 agosto) il Consiglio comunale di Savogna, mentre fuori una quantità di popolo sollevava clamorose proteste, deliberava di chiedere il trasferimento della Sede municipale dai Casali Crisnero a quelli di Jeronizza, dentro alla valle dell'Amburna, non lungi dalle frazioni di Montemaggiore e Maseriis. La deliberazione veniva motivata sull'affermazione che gli ambienti degli uffici municipali, a Crisnero, sono inadeguati, mentre Jeronizza potrebbe offrire più degna stanza.

Sottoposta la questione, come di legge, al parere del Consiglio pro-

vinciale, il Relatore proponeva di non accogliere la domanda del Comune di Savogna perchè:

« Attualmente la sede resta al basso ed all'incontro delle due valli solcate dai torrenti Amburna e Riecca dalle quali il Comune di Savogna è formato, mentre portata su a Jeronizza entro la valle dell'Amburna, la sede, se avvantaggia le borgate quivi poste, danneggia quelle del basso che della sede verrebbero private e peggio poi quelle dell'alta valle del Riecca per le quali tornerebbe necessario, per accedere alla nuova sede, discendere dove è la sede attuale e quindi risalire la valle opposta od altrimenti valicare il monte intermedio che ad avviso anche dell'ufficio tecnico, nei tempi specialmente invernali, è disagiata per non dire anche talora pericoloso.

« Che, per referto sempre dell'Ufficio tecnico, Jeronizza sarebbe località troppo solitaria per il collocamento e la custodia delle pubbliche cose e troppo esposta alle circostanze atmosferiche; che inoltre quivi mancherebbe il vantaggio che si ha per la sede attuale di stare vicinissima alla Chiesa onde, specie nei dì festivi, in cui gli abitanti riposandosi dai lavori campestri attendono agli interessi ed agli affari pubblici e privati, possono nell'atto di soddisfare alle funzioni religiose provvedere anche alle cose proprie del Comune, ed i matrimoni e specie la presentazione dei neonati all'ufficio di stato civile ed al fonte battesimale riescono più facili e meno incomodi massime nell'inverno; che infine la sede attuale al basso ed all'incontrarsi delle due valli ha pure il non lieve vantaggio di stare sulla via diretta che da Savogna mette verso Cividale, dove tutto il paese deve tendere costantemente e per ogni specie di affari ed interessi, ed in pari tempo a piena portata di chi dalla pianura abbisogna di salire al Comune di Savogna.

« Che anche tenuto conto delle distanze state accertate ufficialmente e del numero degli abitanti delle diverse frazioni quali risultano dagli allegati alla pratica, è a dirsi che sopra una popolazione attuale di 205 abitanti dell'intero comune, si ridurrebbe a soli 200 circa ossia appena al 10 per cento, il numero di quelli che dalla chiesta innovazione guadagnerebbero in comodità per la maggiore distanza dalla sede comunale in confronto di quelli che ne scapiterebbero; nè il vantaggio che le frazioni favorite (Montemaggiore e Maseriis) ritrarrebbero, consisterebbe in più che circa 30 minuti di cammino.

« Per tutti questi riflessi la Deputazione provinciale propone di respingere il voto del Consiglio comunale di Savogna. »

Nel caso qui presentato è chiaro che la morfologia o conformazione e rilievo del suolo, come segnò le strade nel *thalweg*, così s'impose a qualsiasi altra circostanza e mantenne la sede municipale là dove il concorso delle strade era determinato da quello delle valli montane.

Il caso poi ci dà argomento a svolgere delle induzioni sulla formazione dei gruppi abitati nelle valli montane. Se la valle seguisse ancora un bel tratto più in giù di Savogna un altro punto di concorrenza di valli sorgerebbe a centro, perchè esso richiamerebbe non solo le valli laterali ma anche il centro superiore, onde presumibilmente questo secondo centro più basso sarà più grosso del precedente, e, almeno in certe circostanze, diverrà il capo della valle. La stessa Slavia Italiana ne offre un esempio storico: quando le Comunità si reggevano in assemblee popolari nei singoli Comuni si radunavano le *vicinie*, ma l'*arrengo* o assemblea generale conveniva sul sito della concorrenza dell'ultima valle al largo di S. Quirino (1). Altri esempi altrettanto validi si potranno istituire sulle valli del Piave, dell'Adige, sulla Valtellina; converrebbe però trattarne largamente e non è qui il caso. L'aumento dell'importanza dei gruppi abitati progredirà finchè la valle non si apra per vie laterali, chè allora s'arresta o subisce una sosta; proprio come un fiume che va ingrossando finchè i diversivi non ne indeboliscano il letto.

Ben è vero d'altra parte, che la valle tende nello stesso tempo, a costituirsi a sè, onde così viene a contrastare allo scendere del centro demografico.

Altra osservazione che si raccoglie dalla questione discussa è il nesso fra l'elemento religioso e il civile che si rivela nella convenienza che l'ufficio di stato civile sia vicino alla chiesa, sia per i battesimi che per i matrimoni - circostanza la quale poi rivela un'altra relazione, che cioè quando l'ufficio di stato civile era affidato al sacerdote era necessaria una corrispondenza fra la circoscrizione territoriale ecclesiastica e quella civile del Comune.

Un'interessante distinzione poi ci è offerta dal caso stesso fra *strade permanentemente praticabili* e *strade solo periodicamente praticabili*. Per qualche Comune di montagna può darsi che tutte le strade siano periodicamente impraticabili; in tal caso un decreto supplementare del Regno Italico accordava l'istituzione di più sezioni di stato civile. La nostra legge comunale e provinciale non contempla il caso, però non mancano

(1) V. avv. C. PODRECCA: *Slavia Italiana. Le Vicinie*. - Cividale, Fulvio.

sezioni di stato civile sia in paesi di montagna, sia nelle grandi città; come per eguali criteri di opportunità si istituiscono parecchie sezioni elettorali, ecc. (1).

LUSEVERA.

(*Rel. L. Perissutti, 14 marzo 1898 e F. Concarì, 7 gennaio 1902*).

Il Comune di Lusevera imbriglia l'alta valle del Torre, appena questo discende dalla valle longitudinale dei Musi, tagliando, forse per retrocessione di sorgenti o per infiltrazioni d'acqua, la dorsale del Gran Monte. Il torrente Torre è seguito dalla via che dalla valle dei Musi scende a Tarcento e al Friuli; il capoluogo del Comune, Lusevera, sovrasta alla strada da un poggio alto su essa 150 metri (la strada a 351-2, Lusevera a 503 m.): il punto di concorrenza delle valli secondarie è invece Vedronza sulla strada che conduce a Tarcento, a 321 m. sul mare.

Il Consiglio comunale di Lusevera s'era più volte dichiarato pel trasporto della sede a Vedronza, la Deputazione provinciale col suo Relatore ne aveva anche proposto l'approvazione, ma il Consiglio provinciale ebbe sempre a respingerla. La Relazione favorevole al trasferimento così ne espone i motivi:

« Tutte le frazioni del Comune, meno Micetis, non hanno diretta

(1) Decreto 13 maggio 1806: « Napoleone, ecc. Eugenio, ecc. Noi ecc. Sopra rapporto del ministro dell'interno:

Visto il regolamento del 27 marzo p. p., il quale, prescrivendo le norme da osservarsi nella formazione dei registri degli atti dello stato civile, non ha contemplato il caso di comunicazione o resa difficile od assolutamente impedita in alcune stagioni dell'anno fra parte e parte dello stesso Comune;

Sentito il Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato ed ordinato quanto segue:

Art. 1. Qualora nei Comuni divisi in più parti risultasse difficile, pericolosa ed in alcune stagioni dell'anno impossibile la comunicazione di alcune di esse col centro comune, si nomineranno altrettanti aggiunti all'ufficiale dello stato civile, quanti ne richiederà la condizione dei luoghi. »

Il nostro legislatore non ha riparato come il francese all'omissione.

Un caso del genere è il seguente. La frazione di Pioverno non ha cimitero proprio, ma deve recarsi a quello del proprio capoluogo - Venzone - al di là, sulla sinistra, delle ghiaie del Tagliamento. Ma nelle piene del torrente il passaggio diventa pericoloso o impossibile, onde avviene che qualche volta il morto rimanga insepoltito più giorni. Di qui domande e reclami della frazione per avere un cimitero proprio.

comunicazione con Lusevera, mentre di necessità devono convergere e passare per Vedronza ogni volta che, e questo succede quotidianamente, si portano al capoluogo di Tarcento. Queste frazioni, giunte nei pressi di Vedronza, per accedere a Lusevera devono salire un erto e alto colle, spostandosi completamente dalla strada pianeggiante, la quale soddisfa a tutti i loro bisogni economici..... Le stesse frazioni di Lusevera e Micetis devono per i loro commerci e per necessità della vita scendere a Vedronza, tanto che non tornerebbe loro disagiata accedere per gli svariati affari comunali in questa frazione.

« L'argomento addotto dai conservatori dello stato presente intorno alla necessaria frequenza in Lusevera degli uffici comunali, per la contemporaneità di quelli ecclesiastici, non ha importanza avvegnachè tutte le altre frazioni per i bisogni religiosi concorrono alle loro pievi.

« Nè vale meglio a sostegno dello stato attuale di cose l'esistenza del fabbricato municipale. Come esso è disposto servirebbe appena per i bisogni delle scuole maschile e femminile. Per dar luogo all'ufficio comunale si è dovuto cacciare la scuola femminile fuori di quel fabbricato ed in una vera cantina sottoposta alla casa canonica..... Volendo quindi, come sarebbe doveroso, lasciare l'attuale fabbricato municipale in Lusevera esclusivamente alle scuole, sarebbe necessario costruire anche lassù un apposito locale per gli uffici municipali: cosa abbastanza costosa se si riflette che tutti i materiali dovrebbero trasportarsi dal piano e precisamente da Vedronza ».

Sul caso presente abbiamo da osservare che la località dove sorge Vedronza non s'adatta a notevole sviluppo poleografico: serrata com'è nella gola della montagna sullo sfasciume - *grava* - del torrente Torre. In tali circostanze i gruppi abitati e i luoghi di coltura si vedono sui poggi del dosso della montagna, dove anche l'erezione della chiesa in posto eminente ed alla luce soddisfa il sentimento mistico. Per il resto il caso si presenta analogo al precedente.

FONTANAFREDDA.

(*Rel. P. Biasutti, 13 aprile 1896*).

« Tanto sotto il dominio della repubblica veneta che sotto il primo regno italico Vigonovo e Fontanafredda erano due comuni autonomi, e fu nel 1816 che il Governo austriaco aggregò il Comune di Vigonovo a quello di Fontanafredda, lasciando separata l'amministrazione dei rispettivi patrimoni.

« Il motivo di questo provvedimento lo si trova nella circostanza che Fontanafredda era posta sulla *strada maestra d'Italia* (1) e sulla importanza che l'Austria in mancanza di ferrovia attribuiva a questo fatto per l'esigenze del transito e dell'acquartieramento militare.

« Dolenti dello strappo patito, i frazionisti di Vigonovo, cui rimaneva però sempre nel fatto e nella legge la preponderanza su quelli di Fontanafredda, nel 1864 sotto lo stesso Governo austriaco, sollevarono la questione del trasferimento della sede municipale al loro centro, ma la domanda non venne naturalmente accolta.

« L'agitazione continuò sempre viva anche dopo la restituzione del Veneto e lo stabilimento del patrio Governo, ora quei di Vigonovo chiedendo il trasferimento della sede, ora la ricostituzione del loro Comune. Ma a quest'ultimo provvedimento si opponeva la legge comunale e provinciale la quale mentre tollera Comuni di popolazione inferiore, richiede per il distacco di frazioni a costituire un nuovo Comune una popolazione complessiva non minore di 4 mila abitanti (2), cui appena superavano le due frazioni riunite nel Comune attuale di Fontanafredda (4139), ma erano ben lungi di raggiungere separate (Vigonovo 2660 e Fontanafredda 1479) ». Tuttavia il Consiglio provinciale nel 1881 per quietare tante lunghe questioni aveva proposto la separazione dei due Comuni con legge speciale. Ma « il Ministero, professando il principio che il Comune moderno, colle cresciute sue attribuzioni, debba essere un complesso di forti agglomerazioni, in cui, più facilmente che nelle piccole, si possono trovare gli elementi efficaci alla vita pubblica locale » non credette di accogliere la proposta.

« Ma non per questo Vigonovo si diede per vinto, esso che su 20 consiglieri ne aveva 13, e volendo ad ogni costo riuscire nel suo intento, nel 16 ottobre 1885 provocò dal Consiglio comunale la nomina

(1) Nella *Rivista Geografica Italiana* (fasc. II-III del 1899) ho dimostrato che la *strada maestra* corrisponde in gran parte alla strada naturale sopra la linea delle resultive.

(2) Legge comunale e provinciale, art. 17. « Le borgate o frazioni di comune possono chiedere per mezzo della maggioranza dei loro elettori, ed ottenere in seguito al voto favorevole del Consiglio provinciale un Decreto Reale che le costituisca in Comune distinto, quante volte abbiano una popolazione non minore di 4000 abitanti, abbiano mezzi sufficienti per sostenere le spese comunali e per circostanze locali siano naturalmente separate dal Comune al quale appartengono, udito pure il voto del medesimo ».

Cfr poi con art. 16 sopra citato.

di una Commissione di tre membri con l'incarico di rilevare la località centrica del Comune per la costruzione del locale municipale.

« Questa proposta, per la sua originale semplicità, poteva apparire giusta e indicatissima per risolvere la troppo lunga pendenza, se non fosse stato facile comprendere che il centro del comune cadeva appunto nel territorio di Vigonovo. Per cui la Deputazione sospendeva ogni provvedimento soggiungendo che non era disposta a concedere, sotto forma velata, un vero trasloco della sede municipale, soggetto alla competenza di altre autorità ».

Si tentò un'altra via, in sede di bilancio. Siccome il Comune pagava per gli uffici municipali un fitto di L. 200, alcuni consiglieri, nella speranza che una sede stabile togliesse forza all'opposizione di Vigonovo, proposero di sopprimere il passivo del fitto trasportando l'ufficio nella casa canonica di Fontanafredda appartenente al Comune e bastante ad ambedue gli uffici del parroco e del Comune. Ma la maggioranza del Consiglio fu di contrario avviso; e l'Economo dei benefici vacanti e la Curia vescovile di Concordia vi si opposero allegando che la casa canonica, quando vi si installassero gli uffici municipali, si renderebbe insufficiente ai bisogni del parroco.

Ma intanto i consiglieri di Vigonovo prevalendosi del numero (come abbiamo detto 13 contro 7) aveano stabilito a Vigonovo: il conciliatore, una sezione dello stato civile, il medico, la levatrice, il messo comunale; e, naturalmente, di Vigonovo erano il sindaco, due assessori effettivi e due supplenti, per cui a Fontanafredda non rimaneva a perdere che il suo ufficio municipale.

Per tutte queste ragioni e considerando che la circostanza che fece all'Austria preferire Fontanafredda a sede del Comune, cioè di trovarsi sulla *strada maestra d'Italia*, ormai non aveva troppo peso in presenza della vicina ferrovia e della perfetta viabilità di tutto il Comune, la Deputazione Provinciale, attenendosi solo, al di fuori di qualunque riflesso al passato, ai *criteri della popolazione e della corografia*, propose di accogliere la domanda di quei di Vigonovo, e così fu; il Comune però serba sempre il nome di Fontanafredda.

E null'altro ci resta d'aggiungere a questo caso così interessante.

VITO D'ASIO.

(*Rel. Groppero, 23 marzo 1896*).

Gioverà premettere alcune notizie storiche.

« Il monte Asio che si eleva fra le nostre prealpi libero domina-

tore della sconfinata pianura (1) fino al 900 forse non era abitato, perchè discosto dagli sbocchi e dalle vie che conducevano oltr'alpe. Durante la invasione degli Ungari servi di rifugio agli abitatori del piano che su quelle alture ancor inaccesses, cercarono scampo e a poco a poco o per necessità domestiche o attratti dalla bellezza e feracità dei pascoli vi si stanziarono formando la pieve d'Asio ricordata la prima volta nel 1186.

« I rifuggiti però si tennero al sole (2) e piantarono le nuove dimore sul versante meridionale costituendo a poco a poco i tre villaggi di Clauzetto, di Vito e di Anduins ».

Così l'erudito mons. E. Degani nelle sue note storiche su Vito di Asio nel numero unico per l'inaugurazione della strada *Regina Margherita* (3).

Dai villaggi di Clauzetto, di Vito e di Anduins gli abitanti si spinsero poi con i pascoli dietro alla montagna nei canali interni di Vito e di San Francesco, ove si scontrarono con quei dei comuni di Midiis e di Priuso dell'alta valle del Tagliamento, con i quali ebbero perciò frequenti occasioni di lite, definite più o meno stabilmente con atti divisionali di varie date (4). Ma le vie ai canali si mantennero sempre pedonali o mulattiere (5), finchè un forte figlio di quelle regioni partito povero manovale, per l'ingegno e il lavoro tornato in patria ricco a milioni e decorato di titoli cavallereschi e nobiliari, il comm. conte Giacomo di Monteccon, compì nel 1891 la strada *Regina Margherita*, che mise

(1) La pianura friulana a destra del Tagliamento, che porta per antonomasia il nome di *Campagna*: *Campagna aperta dei nove di Sopra, Campagna Venturis, Campagna Ombula* (Cfr. Carta del Friuli del Malvolti, 1818).

(2) Ecco una bella osservazione sull'influenza dell'esposizione negli stabilimenti umani, e quindi nella distribuzione della popolazione e della coltura. È un argomento oggi troppo dimenticato nella geografia; e sì che il Malte-Brun vi ha dedicato parecchie pagine! Avrò occasione altrove di occuparmene in proposito.

(3) Vedi nella « Inaugurazione della strada Regina Margherita ». 14 novembre 1891. Ricordo.

(4) Asio: *Divisione e affrancazione del canale d'Arzino*. (In nozze Brunetti-Cecconi 1886).

(5) Il documento della pubblicazione precedente, intitolato: « *Divisio dicti canalis (Arzino) cum pradis* », dice: *Item circa delle ovade (da ovis perchè via delle pecore), cioè strade degli animali che vanno in montagna . . . Idem circa la via pubblica de muli et altri animali grossi . . .* ». *Armentaresa* è denominata a Fossalta di Portogruaro una strada per la quale gli armenti andavano ai pascoli comunali. È un nome che ricorda altre istituzioni; e il caso può servire d'esempio alla relazione fra le istituzioni storiche e la toponomastica.

quelle popolazioni, fin'allora internate nei remoti canali, in agevole comunicazione col capoluogo e col movimento regionale.

« È notevole, soggiunge il Degani nelle note sopracitate, che tanto nei documenti civili, quanto negli ecclesiastici fino al 1520 non trovasi ricordo dei canali d'Asio, perchè le famiglie di Clauzetto, Vito e Anduins, da cui furono popolati, non si trasferirono che molto tardi a fissarvi dimora » (1).

Queste notizie ci danno ragione dell'allungarsi diremo retrogrado del comune di Vito e della mancanza fino ai nostri giorni di una strada carreggiabile per così esteso tratto del territorio comunale.

Con la nuova strada *Regina Margherita*, lunga dodici chilometri, il capo-luogo del Comune veniva a restar fuori per circa tre chilometri di via mulattiera (2); onde gli abitanti dei canali di Vito e di San Francesco domandarono che la sede municipale fosse trasferita ad Anduins che si trova invece sulla strada.

Indarno quei di Vito opposero ragioni statistiche perchè mentre Vito conta 650 abitanti e con le frazioni 1191, Anduins non ne ha che 360 e con le frazioni 560; diritti storici perchè Vito dal sec. XIII vanta

(1) Ciò è ben dimostrato in Asio: « Saggio di ricerche sul canale di Vito per D. L. Z. », pubblicato (in nozze Brunetti-Cecconi, 1886). Dei documenti di questa interessante pubblicazione ricaviamo per la toponomastica: « nella *Casaria* ovvero nei *troppi* » e « con il *troppo* et con la *Casaria* (*troppi* = truppa di bestiame, cfr. « strupo » dantesco), « debbono pascolare con essa *Casaria* per le montagne custodendo ogni *molia* (?) », « et debbano ben custodir l'*altiol* (secondo fino o *ariësi* friul., « una pezza di terreno che in questi luoghi vien chiamata *Posta* »; *Maso*, nel senso di casato, stirpe; il torrente Arzino vi è chiamato l'*Acquaviva*).

Le chiese fondate nei canali d'Asio e di S. Francesco riconoscevano come matrice quella di S. Vito. Nella stessa occasione della costruzione della strada ne furono rese indipendenti.

Benchè la Chiesa di regola consideri valida la competenza territoriale della sua circoscrizione pure in molti casi riconosce il diritto consuetudinario, che spesso è stabilito da un attaccamento dei fedeli alla matrice. Un caso recente è occorso, come gentilmente mi riferì mons. Degani, nelle parrocchie di Erto e Casso, (che fra parentesi sono unite in un comune che avrebbe ogni comodo a staccarsi da Udine per passare alla provincia di Belluno, circondario di Longarone). Alcuni parrocciani di Casso spingevano i loro pascoli fino nella parrocchia di Erto; stabilitivisi poi continuarono a dare il contributo al parroco di Casso; quello di Erto protestò, ma la curia decise di riconoscere come stabilito il diritto consuetudinario per quello di Casso. I parrocciani di Casso costituiscono così un' *isola parrocchiale* nella chiesa di Erto. Nel Regno abbiamo anche qualche *isola amministrativa* di cui interesserebbe occuparsi.

(2) Ora però s'è provvisto alla costruzione di una strada carreggiabile.

la sua autonomia conquistata gradatamente sui comuni carnici e perchè nel 1812 il regno Italico fondeva in esso i due distinti comuni di Anduins e San Francesco; ragioni economiche perchè Vito rappresenta una rendita censuaria di L. 9091,71, la metà di quella dell'intero Comune; sia nel Consiglio Comunale, che in quello provinciale, prevalse la ragione puramente stradale, fatta però valere « da una persona benemerita e potente » che è il conte comm. Ceconi, e a Vito non fu lasciato che il diritto storico nel continuar a dare il nome al Comune.

PRATO CARNICO.

(*Rel. Concari*).

L'autorità scolastica governativa aveva richiamato il comune di Prato Carnico a provvedere di migliori locali le scuole delle frazioni di Prato e di Pesariis. Si pensò allora se non era il caso di fare un unico fabbricato per la scuola e per la sede municipale che era inadatta. Ma sorsero tosto due correnti, l'una che voleva mantenere la sede comunale a Prato, l'altra trasferirla alla frazione di Pieria.

Nella deficienza di locali e di terreno quei di Prato pensavano all'acquisto di uno *stavolo* (1) per demolirlo e ridurlo poscia agli usi del Municipio e delle scuole. Ma a questo si obbiettava che la spesa di primo acquisto, demolizione, fondazione e nuova costruzione sarebbe certamente superiore alle forze del Comune; che il nuovo edificio verrebbe a togliere luce e aria alla casa canonica di proprietà comunale; che infine la sicurezza del fabbricato da erigersi sarebbe contestata dal terreno instabile e franoso che mette in pericolo tutti i fabbricati attuali e quelli erigendi di Prato Carnico.

In appoggio al trasporto della sede municipale a Pieria si osservava: quanto al movente occasionale della questione, cioè il richiamo della autorità per un ambiente scolastico migliore alle frazioni di Prato e Pesariis, che lo stesso obbligo si rileverebbe in breve anche per Pieria, perchè la scuola mista ivi esistente dovrà dar luogo a due scuole, ma-

(1) *Stabulum*: *Stalla*. Il sig. Gustavo Tivoschi, segretario del Comune di Prato Carnico, gentilmente mi favorisce i seguenti cenni: « Colla parola *stavolo* qui s'intendono designare i fabbricati comprendenti stalla e fenile, posti in località discoste assai dall'abitato e dove viene condotto il bestiame ad utilizzare e pascere, dopo raccolto, il prodotto dei fondi circostanti (da non confondersi colle *malghe* per lo più prossime alla vetta delle Alpi e che hanno altre destinazione). Alle volte negli *stavoli* vi è una stanzetta per dormirvi ed un piccolo focolare per ammannire i cibi ».

schile e femminile; la prossima necessità quindi anche per Pieria di costruire un edificio all'uopo. Opponevasi poi a Prato che sebbene abbia la sede comunale, pure geograficamente esso non è, nè è mai stato, il centro del Comune, avvegnachè gli abitanti di *Pesariis* (senza contare i suoi casolari sino a Rio Bianco) devono percorrere circa due chilometri più degli altri paesi per recarsi alla sede municipale, mentre prendendo una corografia del Comune si vede che i paesi che la compongono si estendono, seguendo la valle, da ponente a levante per una lunghezza di chilometri sei circa e che il loro centro naturale è Pieria, la quale oltre all'avere una popolazione superiore a Prato, abbonda di solidi e decenti fabbricati. Che precisamente fra questi il palazzo Casali, il cui proprietario accondiscenderebbe a cederlo a prezzo conveniente, esuberantemente corrisponderebbe ai bisogni dell'ufficio e delle scuole.

Perciò il relatore propose al Consiglio provinciale di dar voto favorevole al trasferimento della sede municipale con locale ad uso scuola a Pieria, perchè anche da opportuna inchiesta sul luogo ne è risultata la opportunità e inoltre « un'indagine coscienziosa sulla maniera di espandersi dei rapporti personali e commerciali fra gli abitanti del Comune di Prato Carnico ci persuadono che il centro della loro attività va spostandosi dalla frazione di Prato verso Pieria, ed oltre forse, in virtù di certe *plausibili iniziative* che vanno man mano sviluppandosi specialmente nella frazione di *Pesariis* ».

Il nuovo elemento determinante la questione qui riassunta è *legislativo*. La legge oltre imporre ai Comuni l'istituzione delle scuole ogni gruppo abitato di non meno 500 abitanti e distante più di due chilometri da altro gruppo costituito (1), vuole che le scuole presentino buone

(1) Regolam. unico per l'istruzione elementare, approvato con regio decreto 16 febbraio 1888, n. 5292.

Art. 8. Si dovranno parimenti istituire e tenere aperte tutto l'anno una scuola maschile e una femminile in ogni *borgata* o *frazione* avente più di 800 abitanti, quando essa si trovi distante dal capoluogo oltre a 2 chilometri; oppure sebbene situata a minore lontananza non possa a cagione di altro impedimento approfittare delle scuole comunitative aperte nella sede principale.

Art. 9. Nelle *borgate* o *frazioni* che si trovino nelle stesse condizioni con una popolazione unita o sparsa inferiore agli 800 abitanti, ma superiore ai 500 vi sarà una scuola maschile e una femminile per sei mesi, oppure una *scuola mista annuale*. Poi lo stesso art. 9 parla delle cosiddette *scuole fuori classe* poste nei comuni o bor-

condizioni d'igiene (1). A rendere però meno gravoso ai Comuni l'onere derivante, lo Stato fa ai Comuni dei prestiti di favore dal 2 al 3 o/o in generale solo per edifici esclusivamente destinati ad uso delle scuole, « nei Comuni rurali può per ragioni riconosciute di necessaria economia concedersi che l'edificio comprenda anche l'alloggio pel maestro o per la maestra, o sale per uffici comunali; a quest'ultime però non si estende il beneficio del prestito » (2). È per l'opportunità economica così offerta dalla legge che nei comuni rurali troviamo spesso accompagnato nello stesso edificio l'ufficio comunale con la scuola, accordo che non troviamo poi troppo comodo.

Alla ragion del decidere nella stessa questione concorsero poi *due nuovi elementi geografici*. Il primo è costituito dalla *franosità del terreno* su cui sorgeva il capoluogo; il secondo, che sarebbe propriamente antropogeografico, dall'orientamento delle relazioni e dell'attività umana richiamate da certe *plausibili iniziative*, contro corrente delle valli verso Pesariis per Pieria.

Quanto al primo, quell'egregio segretario comunale, mi dice che proviene dallo scivolamento - *slavinamento* - dello strato argilloso superficiale verso il basso della valle, dove non può trovare appoggio perchè il torrentello (Pesarina) che la solca, lo esporta man mano vi giunge (3).

gate aventi una popolazione inferiore ai 500 abitanti, e quelle che stanno aperte solo una parte dell'anno, le quali si considerano *fuori di classe* (art. 112), e per le quali sarà concesso un sussidio (art. 9).

Così possiamo dire che la scuola è l'infima istituzione che prosegue i gruppi abitati.

(1) Art. 102. Le scuole devono essere salubri, con molta luce, in luoghi tranquilli e decenti per ogni riguardo e capaci di contenere il numero degli allievi obbligati dalla legge a frequentarle.

Art. 106. Se una scuola manca di alcune delle condizioni sopracennate e degli arredi convenienti, l'ispettore del circondario inviterà il Comune a provvedervi.

(2) Art. 1 e 2 della legge 8 giugno 1888, n. 5516 sui mutui per edifici pubblici.

(3) Nella Carnia non sono rare le frane più o meno importanti, fra cui ricorderemo quella di Borba (avvenuta nell'anno 1692) e quella di Cazzaso (avvenuta nel 1851). La prima fu specialmente notevole per il numero delle vittime umane e per avere sbarate le acque del Tagliamento in modo da formare un lago, durato forse un secolo ma attualmente scomparso. Questa frana fu causata da uno scivolamento delle dolomie marnose raiblliane che formano il monte Auda, favorito da precedenti abbondanti piogge. Nei terreni schistosi sono poi comuni piccoli scoscedimenti del suolo, specialmente causati dalle acque di filtrazione. (*Guida della Carnia* di Giov. Marinelli, pag. 5).

Della frana del monte Auda od Uda parla anche A. L. Moro una volta per dimo-

Quanto al secondo la relazione non specifica quali siano le *plausibili iniziative* che determinano lo spostamento nel centro d'attività della popolazione del Comune, ma ben ce lo indica la *Guida della Carnia* del compianto Marinelli, dove parlando appunto di Prato Carnico o Canale S. Canciano dice: Hannovi poi alcune *sorgenti idrosolforose* delle quali la più nota e di qualche uso è quella che si trova presso *Pesariis*, nel letto della Pesarina, a circa 700 m. sul mare . . . Industrie speciali non esistono salvo quella della costruzione di *orologi da torre* della ditta fratelli Solari di *Pesariis*, che risale almeno a un secolo fa e che ha acquistato ormai una notevole rinomanza nella Venezia Giulia, nella Dalmazia e nel Montenegro, anzi ormai perfino in America (1).

Questi fatti sono abbastanza efficaci da produrre col richiamo dell'attività e delle relazioni un corrispondente *sviluppo poligrafico* verso *Pesariis*.

Seguono altri tre Comuni che presentano casi abbastanza semplici, e che potremo riassumere in poche parole.

MONTEREALE.

(*Rel. Moro, 14 marzo 1881*).

Sta al vertice del noto conoide di deiezione del Cellina sulla destra di questo fiume e all'imboccatura della sua valle montana: il territorio del Comune si stende sulla parte superiore di esso conoide, non si spinge nelle montagne, onde Montereale anzichè al centro ne è al vertice; ma di poco differisce la frazione di Grizzo, distante da Montereale appena km. 1.200, dove il Consiglio avea deliberato di trasportare la sede comunale; il numero stesso degli abitanti delle due frazioni non differisce sensibilmente.

Come posizione topografica, Montereale è meglio favorito, facendovi capo la vallata di Claut, Barcis e le strade che conducono ad Aviano e Pordenone, e un indice sicuro se ne rileva dal fatto che Montereale paga più essa sola di ricchezza mobile e utenti pesi e misure che non tutte le altre frazioni riunite assieme; quindi un titolo che pesò giustamente a respingere le deliberazioni del Consiglio comunale. Ma il relatore considerò un nuovo argomento, non presentatosi nei casi prece-

strare contro il Woodward che, come neppure le sorgenti, le piene dei fiumi non provengono da comunicazioni col mare (v. Dei Crostacci ecc., Venezia 1740 p. 112-3), e un'altra volta a dimostrare l'origine di certi fossili (v. pag. 376-7).

(1) Vedi op. cit. pag. 431.

denti, propriamente *demografico*, a vantaggio di Montereale, cioè la *capacità civile amministrativa* de' suoi abitanti: « Ivi, dice, abitano più famiglie civili e relativamente agiate, le quali danno sempre nei piccoli centri, il maggiore e migliore contingente di persone atte a disimpegnare lodevolmente pubblici incarichi ».

E così il Consiglio provinciale respinse il trasferimento da Montereale a Grizzo; nè oggi certo troverebbe di tornare sulla deliberazione dacchè Montereale è divenuto un centro di primissimo ordine di energia elettrica.

TAVAGNACCO.

(Rel. Pollis, 24 luglio 1899).

Il Consiglio comunale di Tavagnacco deliberava, in seduta del 9 aprile 1899, di trasportare la sede della casa del Comune di Tavagnacco, ove attualmente si trova, ad Adegliacco altra frazione, basandosi sulle seguenti circostanze:

« La posizione topografica delle due frazioni di Tavagnacco ed Adegliacco, giacendo la prima quasi alla periferia del Comune ed in direzione opposta ad Udine, nel mentre la seconda si trova quasi al centro del territorio comunale ed oltre due chilometri più vicina ad Udine », cui si aggiungevano ragioni tratte dalle distanze e dalla maggiore importanza commerciale che si asseriva avere negli ultimi anni conseguita Adegliacco per effetto della ferrovia Udine-Tricesimo, che passa più vicino ad Adegliacco che a Tavagnacco.

Il Relatore, osservando che l'entità di tali fatti è di così piccole proporzioni da non presentare motivo sufficiente a modificare un fatto attuale che persiste da tanti e tanti anni, ne propose il rigetto.

L'elemento nuovo che si rileva nella questione è la tendenza dei centri maggiori di richiamare i minori, nel qual principio appunto si basava principalmente la domanda pel trasferimento della sede, perchè Adegliacco essendo più vicino al capoluogo di Provincia per molte ragioni di opportunità doveva essere preferito a Tavagnacco.

DIGNANO.

(Rel. Pollis, 14 giugno 1897).

Non presenta elementi nuovi.

Il Consiglio chiedeva il trasferimento a Vidulis perchè dovendosi provvedere alla costruzione di un fabbricato per la casa comunale, l'area

veniva offerta gratuitamente da quei di Vidulis mentre non si trovava a Dignano, cui si aggiungevano ragioni di postura, per il guado del Tagliamento, e statistiche. I consiglieri della minoranza contestavano tali circostanze: e opponevano che neppure dal lato economico converrebbe costruir la casa comunale a Vidulis, perchè allora bisognava sempre costruir un altro edificio a uso scuola in Dignano, mentre quivi si poteva costruire un unico edificio per le scuole e il Municipio godendo dei prestiti di favore. Riappare dunque la relazione fra edifici scolastici e municipali.

Il trasferimento fu senz'altro respinto.

*
* *

In conclusione, dopo questi fatti, mi sono domandato perchè le carte topografiche non hanno adottato, come per le chiese, alcun segno speciale a indicare le Residenze municipali. In origine, credo, non ne fosse bisogno, perchè il Comune, prendeva nome dal luogo della residenza, che sulla carta è segnato con caratteri più grossi: ma oggi non è più così perchè, come s'è visto, sono molti i Comuni che hanno nome da una frazione la quale non conserva più la sede comunale: nè mancano alcuni che hanno un nome complessivo abbracciante il territorio comunale, ma non corrispondente a nessun gruppo abitato, per esempio, Verzenis nella Carnia che abbraccia l'omonimo massiccio alla destra del Tagliamento con sede comunale a S. Stefano in mezzo alle frazioni; e così Forni di Sopra e di Sotto pure nella Carnia. Di più abbiamo visto anche un Comune, quello di Savogna, con la sede municipale in una località, Crisnero, nemmeno segnata sulle carte. Certo che per molti riguardi anche militari, del che n'ebbimo esempio anche in Fontanafredda, sarebbe più che opportuno che la Carta tenesse dietro al movimento delle sedi municipali, perchè sarebbe deplorabile sulla semplice indicazione della Carta rivolgersi al Municipio di Chions, per recare un esempio fuori dei citati, e sentirsi rimandare a Villotta, o cercare inutilmente sulla carta il Municipio di Verzenis, ecc.

Dall'esame poi dei casi considerati, ne risulta complessivamente l'impressione di una *Geografia in movimento*, dalla quale con illazione più o meno avventurata, parafrasando l'espressione filosofica dell'Hegel, avremo che la *Geografia è un divenire*.

Ma lasciando le sue frasi alla filosofia, io credo che l'esame e la discussione di questioni simili a quella presente in queste brevi note

possano offrire dei fatti e delle notizie interessanti propriamente all'*antropogeografia*, presa questa parola nel senso più ristretto di fatti derivanti da una relazione provata fra l'uomo e l'elemento geografico, perchè confesso d'aver sempre sentito una certa riluttanza ad accettare quel nome anche nel significato di geografia politica o storica come da taluni fu esteso.

E perchè, secondo il mio parere, l'*anthropos* corrisponde all'uomo fisico e fisiologico, come suona anche il contenuto della scienza così ben progredita che è l'*antropologia*, credetti di dover intitolare le presenti note di *democorografia*, perchè appunto anche nel senso comune, il *demos* considera l'uomo collettivo e nella sua funzione sociale.